



**PREOCCUPAZIONE
TRA I PENDOLARI
DEL FRECCIAROSSA
ORTE-MILANO:
DAL 12 GIUGNO NON
È PIÙ PRENOTABILE**



Giovedì 9 Giugno 2022
www.ilmessaggero.it

Nuovo ospedale, Coletto: «In arrivo novanta milioni»

► Un investimento che serviva per realizzare il polo di Narni-Amelia, ora lo farà l'Inail
► L'assessore alla sanità annuncia la svolta
«Risorse per abbassare la rata del project»

LA VICENDA

Nuovo ospedale di Terni, l'assessore regionale alla sanità Luca Coletto spiana la strada al project. E lo fa passando da Narni-Amelia, o meglio dal polo di Cammartana. Il nuovo ospedale di Narni-Amelia sarà fatto con le risorse dell'Inail. Una novità che era nell'aria ma che da ieri è diventata ufficiale per bocca dell'assessore Coletto. Una mossa che libera i 90 milioni di euro stanziati per Cammartana. Cifra che la Regione ha chiesto al governo di poter utilizzare per il nuovo santa Maria di Terni. «Presto uscirà un Dpcm che ci consentirà di utilizzare queste risorse», ha detto ieri l'assessore Coletto nel corso della sua audizione in Seconda commissione. «Aspettiamo l'approvazione, ma dire gatto se non se non ce l'hai nel sacco», ha aggiunto l'assessore per scaramanzia. Dita incrociate, sì, ma la strada pare già segnata visto che i 90 milioni verranno utilizzati per far decollare il project financing presentato da un gruppo di privati per realizzare il nuovo Santa Maria. «Le risorse (190 milioni di euro, ndr) - ha spiegato l'assessore Coletto - verranno spostati sull'ospedale di Terni. Ed ecco che quello che è il costo del project diminuirà e diminuirà di molto, e diminuiranno le annualità che il Santa Maria dovrà versare al project». Un assist politico che l'assessore Coletto ha giustificato così: «Il project è un sistema di finanziamento come tanti altri, esiste la Cdp e posso»



L'assessore Luca Coletto. Sotto il nuovo reparto a Narni. A destra il progetto del nuovo Santa Maria



Taglio del nastro

Riabilitazione, pronti altri posti letto

Inaugurato ieri all'ospedale di Narni il nuovo reparto di Riabilitazione Intensiva che passa da sei a dodici posti letto. A tagliare il nastro la presidente della Regione Donatella Tesei. Un project nell'aria dal 2020, pensato per fare il paio con il reparto di Ortopedia e consentire ai pazienti operati nell'ospedale narnese di concludere il percorso terapeutico e riabilitativo senza cambiare

no intervenire in sinergia. Tutti strumenti validi ma devono essere calibrati alla situazione che ci troviamo di fronte. Il project è uno dei sistemi che può consentire una maggiore accelerazione e celerità una volta approvato il project».

Dal contenitore al contenuto. E la partita per Terni si chiama Ircss. Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico. Un derby sanitario con Perugia che l'assessore Coletto vorrebbe evitare

in ogni modo, come ha spiegato ieri. «L'Ircss - ha detto l'assessore Coletto - lo abbiamo inserito nel piano e abbiamo attivato una commissione per andare a definire il percorso. Ci vogliono almeno tre anni per aver un Ircss. Sarebbe opportuno - questa l'indicazione politica designata a innescare il dibattito - differenziare le due aziende ospedaliere: una Ircss e una azienda ospedaliera, sia essa a Perugia piuttosto che a Terni, ma questo lo decideranno i consiglieri regionali in sinergia con le aspettative di Terni piuttosto che di Perugia». L'assessore Coletto mette subito le mani avanti visto che sta parlando ai rappresentanti di Terni. «Non è una diminuzione avere un Ircss. Sono che gli equilibri sono molto delicati ma saranno i consiglieri a decidere. Per l'Umbria è importante avere un Ircss visto che riceve finanziamenti aggiuntivi dal momento che fa ricerca e cura».

Insomma, per l'ospedale di Terni meglio restare azienda ospedaliera universitaria o diventare Ircss? Il dibattito è iniziato.

Sergio Capotosti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incidente in cui morì Marisa Virgili

Uccise anziana sulle strisce condannata automobilista

IL FATTO

Ha patteggiato una condanna a un anno e otto mesi di reclusione per omicidio stradale. Alla donna, 48 anni, ternana, che era al volante della Jeep che travolse la 79enne ternana Marisa Virgili lungo viale Brin, deceduta dopo quattro giorni di agonia, è stata sospesa la patente di guida per 16 mesi. «Nessuna pena sarebbe mai stata commisurata alla loro perdita e avrebbe mai potuto "soddisfarli" né riportare indietro la loro cara, tanto più quelle previste per l'omicidio stradale dalle leggi italiane, ma i familiari della compianta e incolpevole Marisa Virgili hanno quanto meno ricevuto un po' di giustizia anche sul fronte penale» dicono da Studio3A-Valore, la società specializzata nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini.

La tragedia, che si è consumata il 15 luglio, in viale Brin, aveva scosso profondamente la città e aveva dato voce alle proteste da parte di cittadini e negozianti per la pericolosità per l'utenza debole di tante vie di Terni e di quell'attraversamento pedonale in particolare, per la cui messa in sicurezza sono scesi in campo gli stessi familiari della settantenne. Che, dopo la tragedia, avevano promosso in memoria di Marisa una raccolta firme per sollecitare l'amministrazione comunale a realizzare interventi su una delle strade

più a rischio per i pedoni. Chiedevano dissuasori, dossi artificiali, cordoli, un attraversamento pedonale rialzato o un semaforo a chiamata per i pedoni per far ridurre la velocità ai mezzi, che corrono troppo, e rendere più sicuro il passaggio di chi va a piedi. La certezza è che Marisa Virgili, donna tranquilla e riservata, ancora autonoma, quella mattina stava tornando a casa dopo aver fatto la spesa quando il suo destino si è incrociato con quello dell'automobilista che, come ricostruito dalla polizia locale, dopo essersi immessa in viale Brin provenendo da via della Bardesca, giunta all'altezza dell'attraversamento pedonale al civico 5 "per colpa consistita nella violazione dell'articolo 191 commi 1 e 4 del codice della strada - si legge nella richiesta di rinvio a giudizio del pm, Marco Stramaglia - ometteva di fermarsi in presenza della Virgili che transitava sulle strisce pedonali, colpendola e causandone la morte". Qualche mese dopo l'incidente, la 48enne al volante della Jeep che aveva travolto l'anziana ternana era stata rinviata a giudizio con l'accusa di omicidio stradale. Ieri l'udienza preliminare di fronte al gup, Barbara Di Giovanniantonio, durante la quale la donna al volante dell'auto investitrice ha scelto di pagare la pena di un anno e otto mesi con la sanzione accessoria della sospensione della patente.

Ni. Gi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novamont, il 17 si apre il confronto Cisl: «Bene i progetti, ma ora i fatti»

LA VISITA/2

Ieri mattina un meeting tecnico, il 17 giugno l'incontro in Confindustria. L'agenda ternana dell'amministratrice delegata di Novamont, Catia Bastioli, prende forma. «L'incontro di ieri mattina, un meeting tecnico, era fissato da oltre 2 mesi per la messa a punto di altre innovative progettualità», fanno sapere dalla Novamont. Parlare con l'ad Bastioli non è stato possibile, malgrado il tentativo di avere un commento sulla crisi aperta per il sito di Terni sia stato fatto. E come è stato anticipato dal Mes-

saggero non c'è stato nemmeno un incontro con le Rsu di Novamont, visto che quella di ieri non era l'occasione giusta, anche se il tema della crisi è ormai ufficialmente aperta con la messa in cassa integrazione ordinaria per 13 settimane di 124 lavoratori. Le carte inizieranno a scoprirsi il 17 giugno quando nella sede di Confindustria Terni si aprirà il tavolo di confronto tra azienda e sindacati. La Novamont ha già spiegato che la crisi in parte è dettata da cause esterne, come il caro energia, il dumping e la carenza di materie prime, ma anche i costi di gestione dell'ex polo chimico di Terni hanno il loro

peso, visto che la Novamont si fa carico di spese che prima venivano ripartite tra più imprese che ormai non sono più all'interno dell'ex Polymer, come Basell e Treofan. «Se non si faranno errori, la crisi la superiamo con un bilancio positivo», ha detto il responsabile progetti speciali Novamont Andrea Di Stefano alla vigilia della visita di ieri dell'ad Bastioli. E per superare la crisi servono i fondi del Pnrr. Risorse da utilizzare per abbattere i costi di gestione (acqua e energia) dell'ex polo chimico, nell'ambito del project sustainable valley ideato dalla Regione per il rilancio dell'ex polo chimico di Terni.

L'amministratrice delegata della Novamont Catia Bastioli ieri a Terni
Foto PAPA



«Un project interessante di prospettiva, ma nell'immediato abbiamo bisogno di fatti», commenta Fabrizio Framarini, segretario regionale della Femca Cisl. Anche l'idea della Novamont di realizzare un impianto di cogenerazione è vista con favore, ma sempre con un distinguo. «Bene la visione ma con Novamont - aggiunge Framarini - ora dobbiamo ragionare sulla cassa integrazione. Rispetto ai fattori esterni possiamo fare ben poco ma per quelli interni il ragionamento va fatto anche con l'intervento delle istituzioni». Anche il segretario Femca Cisl, comunque, è ottimista. «La cassa - conclude Framarini - è una battuta d'arresto che non ci voleva ma le condizioni per recuperare terreno ci sono».

S. Cap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA